

Garante prezzi, vertice urgente sui rincari della pasta

Analisi della dinamica del prezzo della pasta che nel mese di marzo ha fatto registrare un balzo del 17,5%

Alimentare

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso convoca l'Authority di sorveglianza

Il caro-pasta finisce nel mirino di Mister Prezzi. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha dato mandato al Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, di convocare per l'11 maggio la Commissione di allerta rapida per analizzare la dinamica del prezzo della pasta, che in un anno ha visto rincari del 17,5%, ben al di sopra dell'inflazione.

Proprio nei giorni scorsi l'Unione italiana consumatori aveva denunciato che da giugno 2021 a oggi, in poco meno di due anni, il prezzo di un chilo di pasta era lievitato del 37%. L'aumento del prezzo della pasta, peraltro, non è giustificato dall'andamento delle quotazioni della materia prima con cui viene prodotta: ricorda infatti la Coldiretti che, nell'ultimo anno, agli agricoltori italiani il grano duro è stato pagato il 30% in meno.

Soddisfatte le associazioni dei consumatori. Per Assoutenti la convocazione della commissione di allerta rapida «rappresenta una vittoria». In base al dossier realizzato da Assoutenti nell'ultimo anno la pasta ha subito rincari fortissimi ad esempio ad Ancona, dove un chilo di pasta a marzo costa-

va in media 2,44 euro, il prezzo più alto d'Italia. Solo in 12 province italiane i listini di spaghetti, rigatoni e penne risultavano inferiori ai 2 euro al chilo.

Per il Codacons, invece, ora dovrà intervenire anche l'Antitrust, allo scopo di fare chiarezza su possibili fenomeni speculativi. La stessa associazione ha annunciato che oggi presenterà un esposto all'Autorità garante della concorrenza relativo proprio ai listini al dettaglio della pasta in Italia: «L'Istat, nel dato di marzo, registra rincari medi per la pasta del 18,2% rispetto allo scorso anno, con ricadute pari in media a +25,5 euro annui a famiglia», ha detto il presidente, Carlo Rienzi.

Anche la Coldiretti plaude all'interessamento del ministro urso: «Il grano duro per la pasta viene pagato in Italia circa 36 centesimi al chilo - si legge in una nota - questo valore non copre i costi di produzione e mette a rischio i ricavi delle 200mila imprese agricole italiane che coltivano frumento». Le superfici agricole coltivate a frumento duro, secondo le prime previsioni del Masaf per quest'anno, sono in flessione per un investimento di 1,22 milioni ettari con una riduzione di circa il 2% rispetto all'anno precedente.

Quella convocata per l'11 di maggio sarà la prima riunione in assoluto della Commissione creata con il decreto Trasparenza. Il nuovo organismo di monitoraggio è composto, tra gli altri, da rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, dalle autorità competenti e dalle associazioni di categoria e dei consumatori.

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

